

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 16 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 345 del 15.07.2010

OGGETTO: Consegna attestati di partecipazione al corso di Euro progettazione e gestione progetti comunitari

Saranno consegnati martedì prossimo 20 luglio, gli attestati di partecipazione al corso di formazione "Europrogettazione e gestione di progetti comunitari" promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche Comunitarie.

"Mi ritengo soddisfatto - afferma l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo - per le competenze acquisite dai partecipanti nel campo dell'europrogettazione e , soprattutto perché detto corso va nella direzione degli obiettivi che l'assessorato da me diretto si è prefissato, cioè quello di aumentare le potenzialità di adesione ai fondi comunitari nell'ottica di far ricadere nel nostro territorio risorse e possibilità di occupazione e lavoro. Il corso di formazione, curato dalla Società Cooperativa Alter Ego Consulting di Ragusa e iniziato lo scorso febbraio, era rivolto ai dirigenti delle associazioni e delle cooperative sociali, ai dipendenti pubblici impegnati negli uffici Europa e ai dirigenti scolastici e agli insegnanti coinvolti nei progetti dell'apprendimento permanente, la cui partecipazione era gratuita. L'affluenza al corso e l'entusiasmo con cui i partecipanti hanno seguito le lezioni - conclude Giovanni Di Giacomo - sta ad indicare che l'attenzione verso questa tematica sta crescendo in maniera esponenziale, anche nella nostra provincia, questo, ritengo, sia un dato confortante e alquanto positivo."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 346 del 15.07.2010

Oggetto: L'Assessore Mandarà in visita al centro di Padre Beniamino Sacco

La Provincia si impegna sostenere le attività del centro d'accoglienza per immigrati di Vittoria. L'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, ha fatto visita al centro d'accoglienza gestito da padre Beniamino Sacco e dai suoi collaboratori, è una delle più efficienti in provincia non solo nel campo della prima accoglienza, ma anche per ciò che concerne le azioni legate all'inserimento sociale e occupazionale.

“ Il centro di padre Sacco – ha dichiarato l'assessore Mandarà - rappresenta un punto di riferimento ormai consolidato non solo per gli immigrati presenti sul nostro territorio, ma anche per tutti coloro che vivono in condizioni di estremo disagio. Per queste ragioni ho voluto toccare con mano le reali necessità degli ospiti del centro e le esigenze logistiche ed organizzative della struttura in modo da poterne sostenere le attività e dare il via ad una rete solidale finalizzata a diffondere la cultura della coesistenza e a dare agli immigrati maggiori opportunità di effettiva integrazione. Noi, come provincia - ha concluso l'assessore Mandarà – vogliamo e dobbiamo dare un segnale forte. E' assolutamente necessario sviluppare un modello di integrazione adeguato agli specifici bisogni del territorio e con il coinvolgimento partecipato della cittadinanza”. “Ci sono bisogni primari - ha spiegato padre Beniamino Sacco – che vanno considerati con urgenza. Ci troviamo di fronte a gente disperata che non ha un lavoro e, quando ce l'ha, viene sottopagata. A ciò si aggiunga il pregiudizio, frutto dell'arretratezza culturale, che porta ad addebitare agli immigrati tutto ciò che accade. La politica e gli amministratori hanno una grossa responsabilità: far comprendere alla gente che l'immigrazione è presupposto fondamentale dell'evoluzione sociale, non una minaccia”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 347 del 15.07.2010

Oggetto: Ordine del giorno della Giunta provinciale a favore del settore agricolo

La Giunta provinciale ha approvato un "ordine del giorno" col quale viene chiesto il concreto intervento del Governo nazionale a favore del settore agricolo e finalizzato, prevalentemente, al contenimento di produzioni.

Il documento, proposto dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, sollecitato dalla CIA e dalla Confagricoltura, scaturisce dal perdurare dello stato di crisi in cui versano le aziende agricole in conseguenza del penalizzante divario tra costi di produzione in continuo aumento ed i prezzi di mercato alla produzione, per nulla remunerativi, che ha determinato un forte indebolimento delle aziende e, purtroppo, la chiusura di molte di esse con gravissime conseguenze sul piano occupazionale e soprattutto per l'intero sistema economico.

"Col documento - dichiara l'assessore Cavallo - viene sollecitato l'intervento del Governo nazionale per fronteggiare ed ostacolare l'insostenibile aumento dei già esorbitanti costi di produzione a partire da quelli energetici, dei carburanti e del lavoro. Nello specifico viene rimarcato che il prossimo 31 luglio 2010 va in scadenza la proroga delle agevolazioni sui contributi previdenziali per la manodopera agricola riconosciuta alle aziende che operano nelle aree montane e svantaggiate e nelle Regioni dell'ex obiettivo uno, e che, dal prossimo mese di agosto, l'aumento degli oneri previdenziali costringerà certamente le aziende agricole ad effettuare una notevole riduzione dell'impiego di manodopera contribuendo in tal modo alla espulsione dal processo produttivo tantissimi lavoratori. Non è certamente un momento facile per le imprese del settore. Non potevamo non intervenire a sostegno dell'iniziativa promosso dalla Confagricoltura e dalla CIA anche in coerenza con l'azione svolta dalla Provincia regionale attraverso, non solo con l'attività del mio assessorato, ma anche con il pieno coinvolgimento dell'Amministrazione, della Commissione Sviluppo Economico e dell'intero Consiglio provinciale. Proprio per questo - conclude l'assessore Cavallo - con l'ordine del giorno approvato con voto unanime dalla Giunta ed inviato alle massime autorità del Governo Nazionale e del Governo Regionale viene chiesta la proroga dei provvedimenti di fiscalizzazione ed interventi mirati al contenimento dei costi di produzione e della pressione fiscale e contributiva."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 348 del 15.07.2010

Incontro Provincia-Comune di Modica per individuare area kartodromo

Confronto tra Provincia Regionale di Ragusa e comune di Modica per individuare l'area per realizzare il kartodromo. Durante un incontro tra il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri e il sindaco di Modica Antonello Buscema e l'assessore Elio Scifo è stato individuato un percorso per l'individuazione dell'area nel territorio di Modica dove realizzare l'impianto sportivo inserito nel piano triennale delle opere pubbliche.

E' stato concordato che il comune di Modica proporrà alla Provincia 2-3 soluzioni urbanistiche dove realizzare il kartodromo.

“Appena riceviamo l'indicazione dell'area -- afferma il vicepresidente Carpentieri -- da parte del comune di Modica valuteremo qual è la soluzione migliore urbanistica, non trascurando la contiguità con altri impianti sportivi. Una volta individuata l'area, attiveremo al più presto l'iter per ottenere il finanziamento da parte del Credito Sportivo. A quest'opera tengo in modo particolare perché è stata pianificata a Modica nel 2003 quando allora rivestivo la delega allo Sport e realizzarla prima della fine del mandato è un impegno che mi sento di onorare”.

gm

PROVINCIA REGIONALE

Attestati per i corsi di Europrogettazione

m.b.) Saranno consegnati martedì prossimo 20 luglio, gli attestati di partecipazione al corso di formazione "Europrogettazione e gestione di progetti comunitari" promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche Comunitarie. "Mi ritengo soddisfatto - afferma l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo - per le competenze acquisite dai partecipanti nel campo dell'europrogettazione e , soprattutto perché detto corso va nella direzione degli obiettivi che l'Assessorato da me diretto si è prefissato, cioè quello di aumentare le potenzialità di adesione ai fondi comunitari nell'ottica di far ricadere nel nostro territorio risorse e possibilità di occupazione e lavoro. Il corso di formazione è stato curato dalla Cooperativa Alter Ego Consulting di Ragusa".

FORMAZIONE

Consegnati attestati del corso provinciale «Europrogettazione»

●●● Saranno consegnati martedì 20 luglio gli attestati di partecipazione al corso di formazione "Europrogettazione e gestione di progetti comunitari" promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche Comunitarie. Il corso di formazione, curato dalla Società Cooperativa Alter Ego Consulting di Ragusa e iniziato lo scorso febbraio, era rivolto a molte figure professionali, in particolar modo ai dirigenti delle associazioni e delle cooperative sociali, ai dipendenti pubblici impegnati negli uffici Europa e ai dirigenti scolastici e agli insegnanti coinvolti nei progetti dell'apprendimento permanente, la cui partecipazione era assolutamente gratuita. (*GN*)

Modica Kartodromo, Comune e Provincia ci riprovano

MODICA. Risputa il progetto kartodromo in città, stavolta però in un'area non sottoposta a vincoli, come accaduto circa un decennio fa. La vicenda, come noto, sfociò nel blocco dei lavori in contrada Zimmardo Bellamagna e si concluse nelle aule di tribunale.

Adesso si ritenta la strada del kartodromo, nel pieno rispetto delle regole. Un tavolo tecnico si è tenuto ieri a palazzo San Domenico per avviare l'iter di localizzazione dell'area dove dovrà sorgere la struttura. Presenti il sindaco Antonello Buscema, il vice presidente della Provincia Mommo Carpentieri, l'assessore Elio Scifo e il dirigente del settore urbanistica Carmelo De Naro.

È stato stabilito che il Comune individuerà delle contrade nel territorio, con aree libere da vincoli di sorta. Poi sarà trasmessa la comunicazione alla Provincia, che redigerà un bando pubblico per la ricerca delle disponibilità dei proprietari a vendere i terreni dove fare sorgere l'impianto sportivo. Sarà poi il consiglio comunale, sulla scorta degli esiti del bando pubblico, a localizzare infine il sito dove potrà sorgere il kartodromo.

Il costo dell'opera è di un milione 200 mila euro, che saranno attinti dai fondi del Credito sportivo e, come conferma Carpentieri, il progetto è stato inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche. L'opera sarà realizzata per venire incontro alle esigenze degli sportivi che da tempo, ormai invocano la realizzazione di un kartodromo in territorio comunale. * (a.d.r.)

PUNTA BRACCETTO

Allarme per branco di randagi

Adesso c'è paura anche a Punta Braccetto. Il tam tam di allerta è partito. Tra i villeggianti si sussurra di stare attenti perché, pare, un branco di cani, una quindicina, sia stato visto aggirarsi alle luci dell'alba, tra le viuzze del borghetto. In tempi non sospetti, in particolare all'inizio della bella stagione, durante i ponti di Pasquetta e del Primo Maggio, altri cani randagi furono segnalati nella vicina spiaggia di Ranello. Intanto dalla Provincia arrivano alcune rassicurazioni.

"L'iniziativa nasce da una fattiva collaborazione con la Lav provinciale, i dodici comuni iblei e il Movimento Vitaliano Brancati - dichiara l'assessore al territorio e ambiente Salvo Mallia - proprio perché disgrazie come quelle di Modica non debbano mai più verificarsi. Tuttavia, se è vero che noi amministratori abbiamo il compito di gestire questa problematica, d'altro canto i cittadini devono iniziare a comprendere che la presenza di un animale determina ulteriori responsabilità a cui non ci si può sottrarre abbandonandolo per la strada". "I cani rappresentano per eccellenza - ribatte Mallia - il migliore amico dell'uomo, è da qui che bisogna ripartire". Tra le azioni concrete messe in cantiere, la realizzazione di un ricovero per cani randagi e di un'azione di monitoraggio e di controllo. "Stanno già provvedendo - prosegue l'assessore - a realizzare un canile provinciale che ospiterà".

D. C.

Pd, Idv, Mpa e Sel accusano Mallia

Scontro totale sul futuro Parco: l'opposizione annuncia ricorsi

L'assessore è accusato di «miopia e incapacità istituzionale»

Antonio Ingallina

L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia è soddisfatto per come stanno procedendo le tappe del Parco degli Iblei. Ma i consiglieri provinciali Angela Barone (Pd), Giovanni Iacono (Idv), Pietro Barrera (Mpa) e Pippo Mustile (Sel) gli augurano vita breve sulla poltrona di assessore, ipotizzandone un prossimo ricambio. Insomma, nulla di nuovo sotto il sole del Parco degli Iblei: qui lo scontro va avanti e si incattivisce. Perché i quattro hanno annunciato una formale azione di opposizione alla perimetrazione indicata dal tavolo ibleo a tutti i livelli.

Mercoledì, l'assessore Mallia aveva salutato con favore l'esito della riunione interprovinciale di Siracusa. Ieri, i quattro consiglieri lo bocciano su tutto il fronte, arrivando a disconoscere il consigliere Ignazio Abbate come rappresentante dell'opposizione. «La proposta Mallia-Abbate - affermano i quattro - non è mai stata votata in consiglio, né mai sono stati esposti al consiglio i progetti e le diverse proposte». Quindi, si contesta la composizione della delegazione: «Non si capisce perché sia stato compreso solo un consigliere che non rappresenta in alcun modo l'opposizione e che non risulta iscritto ad alcun partito di opposizione, e non si com-

prende in quale sede il presidente del consiglio ha delegato lo stesso consigliere a rappresentare tutto il consiglio provinciale».

La contestazione dei quattro consiglieri è a tutto tondo e si concentra anche sui dettagli della dichiarazione dell'assessore Mallia: «La dichiarata "stragrande maggioranza di adesione alla proposta" è una boutade, considerato che, malgrado le ripetute interrogazioni e segnalazioni, l'assessore non ha mai risposto sulla composizione di questo tavolo tecnico istituzionale. E' certo - aggiungono - che l'assessore, noncurante dell'iter di perimetrazione dei parchi nazionali, ha deliberatamente escluso dalla concertazione sia il comitato promotore del parco che tutti i soggetti portatori di interessi diffusi, chiamati per legge a partecipare ed ha, evidentemente, incluso solo soggetti istituzionali e non che non hanno titolo a pronunciarsi in materia».

Per i quattro consiglieri di minoranza, «la proposta Mallia-Abbate non è nemmeno quella formulata dai tecnici della Provincia. E' ridicola da un punto di vista turistico-ambientale, paesaggistico, naturalistico ed economico perché esclude perfino il sistema delle cave, nonché la vallata dell'Irminio». Secondo Barone, Iacono, Barrera e Mustile «lo stesso assessore regionale al Territorio e Ambiente, incredulo, l'ha ri-

mandata al mittente».

Sotto accusa è l'assessore Mallia, che, per il quartetto, «dimostra un'assoluta miopia ed incapacità istituzionale, amministrativa e politica a poter gestire, nell'interesse di tutta la collettività iblea, il delicato e complesso compito che si è assegnato. Un parco lo ha trasformato in parcheggio!».

I rappresentanti dei quattro gruppi consiliari annunciano «una formale azione presso tutti gli organismi istituzionali nazionali, regionale e interprovinciali

tesa a denunciare il non corretto iter seguito dall'assessore (speriamo per tutti ancora per poco) e ciò al fine di evitare che la superficialità dimostrata da Mallia finisca con l'inficiare tutto il procedimento di riconoscimento di questa grande opportunità per tutti».

Mallia è sulla graticola anche per l'annunciata scrittura del regolamento prescrittivo. Per i quattro si tratta di «un colpo di sole» perché «questa attività non è compito di Mallia ma dell'ente parco, quando verrà istituito. La confusione regna sovrana». ◀

POLITICA. Stesso gesto compiuto dall'assessore

Mustile querela Mallia: «Tutelo il mio operato»

●●● La questione dei terreni acquistati dalla Provincia di proprietà anche dell'onorevole Giovanni Mauro ricadenti nella Riserva Naturale «Pino d'Aleppo», sollevata dal consigliere provinciale Pippo Mustile sarà risolta in Tribunale. Perché se l'assessore Salvo Mallia ha presentato querela nei confronti del consigliere di Sinistra Ecologia Libertà per le dichiarazioni rilasciate, Giuseppe Mustile, «pur non condividendo il ricorso alla Magistratura per queste fesserie, ho provveduto a controquerelare l'assessore Mallia in quanto nella sua risposta si ravvisano gli estremi del reato di calunnia nei miei confronti, affermando che il sottoscritto dice il falso e le menzogne ed è interessato a difendere gli interessi di alcuni suoi amici. Ho considerato, fino ad ieri, tali affermazioni di Mallia frutto di un momento di rabbia, ma dopo quello che ha di-

chiarato, mi trovo costretto a difendere il mio legittimo operato di consigliere e non quello di medico che considero al disopra di queste beghe di piccolo cabotaggio. Confido nella equità della Procura di Ragusa e mi auguro una rapida soluzione di tale spiacevole episodio». Mustile aggiunge: «Considero tale pratica della querela odiosa, intimidatoria e da «ultima spiaggia» nei confronti dell'attività di un consigliere provinciale. Ribadisco che nel mio comunicato stampa sulla questione dei terreni acquistati dalla Provincia non c'è una frase o una sola parola diffamatoria o offensiva nei confronti della dignità umana e professionale di Mallia (che rispetto a prescindere)». Ed intanto il coordinatore provinciale di Sel esprime la propria piena solidarietà a Mustile condividendo i dubbi e gli interrogativi sollevati. (6N)

VIABILITÀ

La «bretella» per il Polo Intervento di Abbate

●●● Qual è lo stato di avanzamento progettuale della costruenda bretella stradale al Polo Commerciale di Modica, Bugilfezza - San Giovanni al Prato?

È il quesito posto dal consigliere provinciale Ignazio Abbate, perché da una futura approvazione del Piano Paesaggistico Provinciale alcune norme prescrittive vietano la realizzazione di nuove opere stradali.

«La strada - spiega Ignazio Abbate - ricopre per l'intero comprensorio modicano una valenza strategica, d'importanza vitale sia per il transito delle merci, che per il flusso veicolare dell'intero polo commerciale della città. I ritardi accumulati fino ad ora giustificano un impegno maggiore degli uffici e dell'amministrazione per una strategica realizzazione di quest'arteria che non può più essere rinviata».

Nei primi giorni di novembre di tre anni addietro è stato recapitato alla Provincia il progetto definitivo dell'opera in oggetto, affidata nel 1997. Lo

stesso Abbate il 9 gennaio 2008, aveva già interrogato l'assessore al ramo in merito a tale tematica ed allora l'assessore aveva fornito informazioni circa la revoca dell'incarico al gruppo di progettisti, mentre la Giunta ha dato incarico per redigere un nuovo preliminare da presentare, però, nel Piano Nazionale della Viabilità.

«La III Commissione, all'unanimità - prosegue Abbate - di concerto con la Giunta provinciale, ha predisposto per l'opera in oggetto un finanziamento di oltre dieci milioni di Euro nella seconda annualità del Piano della Viabilità, e del piano triennale provinciale delle opere pubbliche. L'11 giugno dello scorso anno è stata convocata una conferenza di servizio sull'opera, dove si è convenuti unanimemente di coinvolgere la direzione dell'Anas e del Cas per unificare la realizzazione della bretella con lo svincolo autostradale di Modica. Da notizie che ho appreso è quasi completato l'iter progettuale-amministrativo, della realizzazione dei lotti dell'autostrada ricadenti all'interno della provincia di Ragusa, ma c'è il rischio che una futura approvazione del Piano Paesaggistico Provinciale - conclude il consigliere provinciale - alcune norme prescrittive vietano la realizzazione di nuove opere stradali». (*SAC*)

PROVINCIA. Dal presidente Franco Antoci ai dipendenti in pensione



**ISTITUZIONI
CONSEGNATE
5 TARGHE
RICORDO**

●●● Il Presidente Franco Antoci, durante un breve incontro, ha consegnato targhe ricordo a cinque dipendenti provinciali che sono andati in pensione dopo tanti anni di duro e prezioso lavoro. Antoci ha ringraziato gli impiegati, Carmela Scalone, Giuseppe Zocco, Benedetto Lo Cigno,

Francesco Corvo e Paolo Magro per il lavoro svolto e per l'impegno profuso durante gli anni del loro servizio presso l'Ente. *Nella foto da sinistra* Francesco Corvo, Benedetto Lo Cigno, Carmela Scalone, il presidente Franco Antoci, Paolo Magro, Giuseppe Zocco. (G.N.)

TURISMO. Il via alla manifestazione è previsto per lunedì ventisei



BEACH SOCCER
UN TORNEO
«MINI» A
SANTA CROCE

●●● Partirà il 26 luglio il I torneo di Mini Beach Soccer organizzato dal Comune di Santa Croce, con la collaborazione della Provincia. La manifestazione è rivolta ai giovani tra i 6 e i 15 anni, si svolgerà sulla spiaggia di Punta Secca. Il responsabile del settore giovanile del Santa Croce Ivano Dimartino, coadiuvato dai tecnici Claudio

Agnello e Stefano Alessandrello, si è messo al lavoro organizzare questo torneo. Da rilevare, infine, l'appoggio significativo alla manifestazione da parte dell'Avis di Santa Croce, di Fareambiente e di molte attività commerciali. *(Nella foto Ivano Dimartino, Claudio Agnello, Stefano Alessandrello e un gruppo di giovani atleti). (FAF)*

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Convocati i 56 consiglieri

Asi, vie alla procedure per il nuovo presidente

●●● Martedì o, al massimo mercoledì il commissario straordinario dell'Asi, Giovanna Tutone, può attivare le procedure per convocare i nuovi 56 consiglieri per insediare il Consiglio che dovrà procedere all'elezione del presidente. Mancava una delle due nomine della Regione che sono arrivate nella sede del Consorzio dell'Area di Sviluppo Industriale di contrada Mugno nella giornata di ieri. E così il quadro adesso è completo. Sull'Asi c'è stata una telenovela. In realtà la Regione ha dovuto fare entrambe le nomine perché alle dimissioni da consigliere di Giovanna Tutone (ora è commissario) sono arrivate anche quelle di Gioacchino Di Salvo. L'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, ha quindi nominato in qualità di consigliere e membro del comitato direttivo lo scicliano Giacomo Lucifora, persona vicina all'

onorevole Riccardo Minardo, che già faceva parte del comitato direttivo che è appena scaduto. L'altro consigliere nominato dalla Regione è Arianna Termini, funzionario regionale. Il quadro adesso è completo e la politica adesso insieme alle organizzazioni datoriali dovrà trovare convergenza sul nome da portare alla presidenza dell'Asi. Fino a pochi giorni fa i nomi gettonati erano quelli di Gianfranco Motta (attualmente si trova in ospedale per un malore accusato qualche giorno fa) e Salvatore Mandarà. Ma ancora la convergenza finale non si è avuta. Le persone certe nel direttivo sono per la Piccola Impresa Saro Cosentini, per l'Assindustria Marco Occhipinti e Mario Molè, per la Provincia Giovanni Scucces e per la Regione Giacomo Lucifora. Gli altri tre membri saranno eletti dal Consiglio generale dopo l'elezione del presidente. (GN)

Dal Comune L'intera zona artigianale sarà intitolata a Tumino

L'intera zona artigianale sarà dedicata alla memoria di Pippo Tumino, il presidente della Camera di Commercio scomparso proprio un mese fa. A dare l'annuncio è stato il sindaco Nello Dipasquale, raccogliendo l'invito della Cna (Tumino è stato segretario della confederazione degli artigiani) di dedicargli un sito alla memoria.

«Il ricordo e la commozione – ha detto Dipasquale – sono ancora intensi per la perdita dell'amico Pippo Tumino. In occasione del trigesimo della sua scomparsa, raccogliendo la segnalazione della Cna, come amministrazione comunale abbiamo deciso di intitolare a Pippo Tumino il comprensorio dell'intera zona artigianale».

Il sindaco Dipasquale ritiene che «questo possa essere il modo più appropriato per ricordare la figura di Pippo Tumino, in virtù dello straordinario e decisivo impulso che ha dato alla realizzazione della zona artigianale e che ha consentito, giorno dopo giorno, l'insediamento di numerose aziende artigianali e l'inaugurazione, pochi mesi fa, del centro direzionale. La manifestazione d'intitolazione – ha concluso il sindaco – consentirà di ricordare ancora l'uomo che ha lasciato un'orma indelebile nel progresso della piccola e media impresa». ◀

«Non ci tutela nessuno»

Marina di Ragusa. Duro sfogo dei componenti del comitato organizzatore dell'«Addio all'estate»

Resta in forse la festa di Addio all'Estate. Dopo 25 anni, il tradizionale appuntamento che connota l'estate di Marina di Ragusa potrebbe non svolgersi. Il comitato organizzatore, presieduto da Crocifisso Ruggero, è intenzionato a non impegnarsi perché non trova ampio appoggio da parte degli enti locali, soprattutto la Provincia. Ieri mattina in piazza i componenti del comitato si sono incontrati per esaminare meglio la situazione. Sono tentati a lasciar perdere. "C'è tanta amarezza perché gli enti pubblici, soprattutto la Provincia, non aiutano come dovrebbero - dice Ruggero - E anche per questo motivo la festa di Addio all'Estate, dopo aver celebrato lo scorso anno le sue nozze d'argento, potrebbe non essere organizzata il prossimo settembre. I componenti del comitato non ci sentia-

mo adeguatamente supportati. E tra sagre e feste paesane, ci sarebbero poche risorse per una festa che in passato ha attirato dalle 80 alle 100 mila persone". Il presidente si sfoga e va giù duro: "Ogni consigliere di maggioranza alla Provincia regionale di Ragusa ha le sue galline a cui pensare, magari a Pedalino, a Chiaramonte, a Giarratana. Per Marina di Ragusa non ci pensa mai nessuno. Noi parliamo di turismo, perché Addio all'Estate è anche turismo, ma siamo arrivati a vedere delibere fatte il giovedì mattina quando già la festa era in corso. Non si può continuare così, nella più assoluta e totale incertezza, non sapendo quale sarà il contributo. Ed allora dove sono questi consiglieri provinciali che ci difendono? L'unico che ha fatto qualcosa è stato l'assessore Salvatore Mallia ma dov'è il pre-

sidente Antoci?"

Lo sfogo riservato agli enti pubblici c'è anche per i privati. I commercianti, soprattutto. Perché le 40 mila o 80 mila o 100 mila persone che vengono a Marina di Ragusa per la manifestazione di Addio all'Estate, favoriscono in qualche modo l'economia locale e in particolare i commercianti della zona. Però, dice Ruggero, molti non partecipano e non sponsorizzano. "Abbiamo circa 80 commercianti a Marina di Ragusa. Ogni anno chiediamo loro un contributo. Accettano una ventina di loro. Gli altri sono latitanti ma hanno i benefici della festa ugualmente. Non credo sia giusto". Il comitato ha incontrato anche il presidente dell'Ascom, Cesare Sorbo, che si è detto pronto a collaborare.

M.B.

Modica

IGIENE AMBIENTALE

Hanno sortito i primi effetti positivi le sollecitazioni del liquidatore Fulvio Manno nei confronti anche di altri Comuni del comprensorio



A Palazzo di città bisogna fare anche i conti con i debiti per il conferimento dei rifiuti

Conferimento dei rifiuti

Anche il Comune di Modica ha effettuato il primo bonifico per Ato Ambiente

I primi bonifici da parte degli amministratori del comprensorio modicano sono stati eseguiti ieri mattina nei confronti dell'Ato Ambiente, dopo i pressanti solleciti del presidente dei liquidatori, Fulvio Manno e degli altri componenti il collegio. A pagare sono stati Modica e Scicli, mentre ancora non si ha alcuna comunicazione da parte di Pozzallo anche se dovrebbe esserci una disponibilità in tal senso. Ispica aveva già provveduto nei giorni scorsi. Con le somme accreditate saranno coperte le spese del conferimento dei rifiuti, degli ultimi due mesi, nel sito di Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina. Scicli ha pagato 230 mila euro. Una somma identica l'ha pagata anche il Comune di Modica che ha annunciato per i prossimi giorni un nuovo pagamento di circa 140 mila euro. Queste somme, come detto, si aggiungono al pagamento del Comune di Ispica che era stato, qualche giorno fa, di 78 mila euro. Forte di questi nuovi incassi, l'Ato Ambiente provvederà già questa settimana a versare la somma di 250 mila euro in favore della Tirreno Ambiente, che gestisce la discarica in provincia di Messina.

Per il pagamento completo della fattura serviranno altri 109 mila euro che dovrebbero essere il frutto dei nuovi prossimi pagamenti da parte dei Comuni modicani. Si tratta di somme che rappresentano una boccata d'ossigeno per la questione Ato Ambiente, come conferma il presidente dei liquidatori,

Fulvio Manno: "Sicuramente è un importante passo in avanti che depone a favore dei Comuni e dunque dell'Ato Ambiente. Si tratta di somme importanti che ci consentono di pagare la fattura in scadenza alla Tirreno Ambiente che aveva detto che non avrebbe consentito l'ingresso degli autocompattatori se non si fosse proceduto al versamento del dovuto. Si va dunque avanti ma certamente i liquidatori non vogliono essere mendicanti e nemmeno ufficiali giudiziari. Abbiamo deciso di confrontarci con i Comuni debitori ma non potremo certo farlo ogni volta. Ecco perché lancio l'appello ai sindaci affinché rispettino gli impegni che si sono dati loro stessi, nel pagamento delle spettanze verso l'Ato Ambiente". Manno ricorda che la legge 9 prevede che queste somme necessarie per il servizio della raccolta dei rifiuti solidi urbani non sono pignorabili e che dunque vanno garantite all'interno dei vari bilanci comunali. A queste somme certe, si aggiungono gli impegni assunti dal Comune di Comiso che ha garantito il pagamento di 30 mila euro e quello di Vittoria che, entro lunedì, verserà 250 mila euro. All'Ato Ambiente si stanno valutando varie ipotesi di lavoro come la possibilità di andare a spostare il conferimento dei rifiuti da Mazzarrà Sant'Andrea alla discarica di Motta Sant'Anastasia, ma a differenza della Tirreno Ambiente, qui per entrare si paga in anticipo.

MICHELE BARBAGALLO

SCICLI

.....

Discarica per rifiuti e disinfestazioni Interrogazioni di Lopes

●●● Discarica per rifiuti speciali e disinfestazione. Questi i due temi contenuti in altrettante interrogazioni consiliari a firma del consigliere comunale dell'Udc Marco Lopes. "La città - dichiara Lopes - deve rispondere con fermezza contro queste attività perchè Scicli non è la pattumiera, per giunta di rifiuti speciali, della Provincia". La seconda interrogazione riguarda la disinfestazione delle borgate, da Sampieri a Donnalucata, dalle zanzare con un servizio indispensabile sulla litoranea costiera. (*PID*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

REAZIONI CONTRASTANTI ALL'INCONTRO ROMANO COL PREMIER

Con Pd e finiani cala il gelo Cauti aperture per l'Udc

● Il Pdl Sicilia canta vittoria e chiede a Lombardo di fermare il rimpasto

Dore Misuraca commenta la proposta di Furrarello (Pdl ufficiale) di candidare la Prestigiacomo alla Regione: «Se fossi in Cascio mi chiederei il perché di questa mossa».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● E ora cala il gelo del Pd su Lombardo. Il vertice di un'ora a Palazzo Grazioli spinge le varie anime del Pd sulla linea del no all'ingresso in giunta. Anche perché la stretta di mano fra Lombardo e il premier arriva nello stesso giorno in cui la squadra dell'Mpa al Senato, guidata da Giovanni Pistorio, ha votato la fiducia al governo nazionale sulla manovra al grido di «pacta sunt servanda».

Per Antonello Cracolici, capogruppo all'Ars del Pd, «questo incontro assume quasi il valore di una ricomposizione politica. Per mesi Lombardo aveva detto di aver rescisso i rapporti col centro-destra, evidentemente adesso ha cambiato idea». E anche l'area Innovazioni - quella ex margheritina che fa capo a Francantonio Genovese, Nino Papania e Salvatore Cardinale - adesso frena sull'ingresso nel Lombardo quater: «Il dibattito sul rimpasto - ragiona Papania - era iniziato nell'ottica di costruire un'alleanza che andasse oltre la legislatura. Ora è diventato un'altra cosa. Evidentemente Lombardo ha trovato altri interlocutori con cui non possiamo stare». Il riferimento di Papania è all'ipotesi di formare una nuova giunta che potesse essere l'embrione di un'alleanza Pd-Udc-Mpa che doveva presentarsi alle prossime elezioni. Ora Papania - da sempre convinto della necessità di un governo fatto da politici - rileva che «noi non saremmo d'accordo neppure a una

giunta di tecnici se alle spalle non c'è un'alleanza politica». E infine Papania notifica a Lombardo lo stop al dialogo: «Le decisioni nel Pd non le prende una corrente ma il partito. E la direzione del partito ha votato un documento, ben interpretato dal segretario Lupo, che dice no all'ingresso in giunta pur non rinunciando al dialogo sulle riforme».

La mossa di Lombardo potrebbe rendere più facile il ritorno in giunta dell'Udc, anche perché il ri-

ritiro del sostegno del Pd costringerebbe ad allargare i numeri all'Ars. In questo modo il governatore ricostituirebbe - con il Pdl dei ribelli e i finiani - quell'alleanza che nel 2008 lo portò a Palazzo d'Orleans. Uno scenario che in chiave nazionale potrebbe sollecitare il premier, impegnato nel braccio di ferro con Fini e tentato dal riavvicinamento a Casini. Ma per il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, «non c'è alcuna possibilità di un rientro in giunta dell'Udc».

Romano resta però dell'idea che «per superare le emergenze» sia necessario un governo di larghe intese che porti al voto entro un anno. Anche se Lombardo conferma che «con l'Udc un dialogo è aperto, vedremo a cosa porterà».

Pure Cracolici legge in chiave nazionale la mossa di Lombardo: «Per 8 mesi Berlusconi non ha risposto a Lombardo neppure al telefono. Ora lo incontra nella sua residenza privata. È un sintomo di disperazione, Berlusconi sta cercando di raccattare tutto ciò che è raccattabile».

I finiani non hanno visto di buon occhio l'incontro a Palazzo Grazioli. Lombardo ha da mesi un patto con il presidente della Camera. E ora Pippo Scalia non nasconde una certa diffidenza e chiede a Lombardo «di fare al più presto una proposta per la nuova giunta, che poi noi valuteremo». Dore Misuraca, co-fondatore del Pdl Sicilia, ascrive ai ribelli «il successo di aver fatto incontrare Berlusconi e Lombardo. Ciò dimostra la bontà della nostra iniziativa e quanto fosse giusto restare nel governo Lombardo». Ma Misuraca adesso chiede anche a Lombardo di fermare il rimpasto: «Non lo abbiamo proposto noi. Credo sia meglio concentrarsi sulle emergenze». Misuraca, Scalia e Micciché si incontreranno lunedì. Ieri i tre hanno discusso telefonicamente della proposta arrivata dai leader della corrente etnea del Pdl, Pino Furrarello, di ricomporre l'unità del partito intorno alla candidatura della miccichéiana Stefania Prestigiacomo in cambio del ritiro del sostegno a Lombardo. Per Misuraca «ciò mostra le difficoltà dei lealisti. Se fossi in Francesco Cascio, anch'egli in corsa per la candidatura, mi interrogerei sul perché di questa proposta della sua stessa corrente».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA 2010/ La frenata solo per le componenti fisse e continuative delle retribuzioni

Stipendi congelati. Con eccezioni Salvi i trattamenti variabili legati a risultato e mansioni

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Salvi dal congelamento degli stipendi al 2010 i trattamenti economici variabili legati al risultato o a particolari mansioni. Il maxiemendamento al disegno di legge di conversione del dl 78/2010 corregge il tiro sul tetto alle retribuzioni dei singoli dipendenti pubblici e lo limita alle sole componenti fisse e continuative, mentre rivolge il congelamento della spesa al fondo delle risorse decentrate. Che, però, dovrà essere ridotto in proporzione alle cessazioni dei dipendenti.

Trattamento economico dei singoli dipendenti. Come rilevato su *ItaliaOggi* del 9 luglio scorso, il testo dell'articolo 9, comma 1, del dl 78/2010, su cui ieri è stata votata la fiducia al senato, se interpretato rigidamente avrebbe determinato effetti pratici notevolmente negativi. Infatti, la norma presta il fianco a essere intesa nel senso che congela l'intero trattamento economico dei dipendenti a quanto percepito nel 2010 a qualsiasi titolo, ivi compresi premi incentivanti e indennità poste a retribuire incarichi specifici. Il che avrebbe portato a conseguenze oggettivamente aberranti. Da un lato, l'impossibilità di premiare con risorse aggiuntive quei dipendenti che tra il 2011 e il 2013 avessero dimostrato maggiore efficienza e abilità nel lavoro. Dall'altro, l'impossibilità di pagare maggiori ore di straordinario, anche se effettuate, o di attribuire indennità connesse a una certa mansione a personale rientrato da un'aspettativa che nel 2010 ne aveva causato la sospensione dal godimento; o, ancora, di assegnare a un dipendente spostato per mobilità interna a un altro profilo e mansione l'indennità correlata, attribuire maggiori incentivi Merloni a progettisti coinvolti in progetti di valore più elevato di quelli curati l'anno precedente o agli avvocati dei servizi legali, che avessero vinto un maggior numero di cause.

Il sistema non poteva funzionare. Il legislatore pare essersene reso conto e così il maxiemendamento corregge l'attuale testo dell'articolo 9, comma 1, stabilendo che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti nel triennio 2011-2013 non dovrà più essere contenuto entro il tetto del «trattamento in godimento nell'anno 2010». Questa ambigua previsione, che non aiuta a comprendere di quale trattamento si tratti, viene cancellata. Al concetto di «trattamento in godimento», si sostituisce quello del trattamento disposizione ordinariamente spettante per l'anno 2010, al netto degli effetti derivanti da eventi straordinari della dinamica retributiva, ivi incluse le variazioni dipendenti da eventuali arretrati, conseguimento di funzioni diverse in corso d'anno (), maternità, malattia, missioni svolte all'estero, effettiva presenza in servizio... -

Sebbene la norma sia scritta in

modo atecnico, pare di poter affermare che nel trattamento ordinariamente spettante rientrano lo stipendio tabellare, le posizioni economiche acquisite per effetto delle progressioni orizzontali, negli enti locali l'indennità di comparto, la retribuzione individuale di anzianità, la retribuzione di posizione dei dirigenti e dei dipendenti incaricati come posizioni organizzative e gli altri emolumenti fissi e continuativi del trattamento economico. Tale lettura, autorizzata dal maxiemendamento, è coerente con l'efficacia solo giuridica delle progressioni di carriera fino al 2013.

Sfuggono al congelamento degli stipendi eventi che abbiano ridotto quanto percepito nel 2010 (malattia, maternità, missioni), nonché eventi connessi a decisioni organizzative del datore di lavoro (adibizione a diverse mansioni) o derivanti da contratti, come gli arretrati. L'elencazione degli eventi straordinari della dinamica retributiva non è sicuramente tassativa né esaustiva: non sarebbe logico escludere le retribuzioni connesse ad indennità di turno, reperibilità, disagio, rischio, maneggio valori, particolari responsabilità, premi per il risultato, straordinari. Infatti, si tratta in ogni caso di elementi retributivi variabili per il singolo dipendente, anche se alcuni di essi connessi a stabili esigenze organizzative (turno, reperibilità e particolari responsabilità in particolare). Resta ferma l'esclusione dal tetto retributivo dell'indennità di vacanza contrattuale. Allo stesso modo, il maxiemendamento conferma l'efficacia solo giuridica delle progressioni di carriera, comunque denominate.

Risorse decentrate. Se, dun-

que, anche nel triennio 2011-2013 i singoli dipendenti potranno avere variazioni retributive persino in aumento, purché connesse al salario individuale accessorio, l'ammontare dei fondi delle risorse decentrate dovranno rimanere uguali a quello del 2010.

Il maxiemendamento introduce nell'articolo 9 un nuovo comma 2-bis, ai sensi del quale «a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio».

Pertanto, l'obiettivo di bloccare la spesa del personale viene correttamente perseguito non con un tetto indiscriminato alle singole retribuzioni anche accessorie, ma, più correttamente, imponendo alle amministrazioni pubbliche di non incrementare i fondi delle risorse decentrate.

Il comma 2-bis introduce implicitamente un limite agli incrementi facoltativi alle risorse, permessi dalla contrattazione collettiva. Per esempio, gli enti locali, avvalendosi dei commi 2 e 5 dell'articolo 15 del conl 1/4/1999, non potranno accrescere l'importo degli incrementi facoltativi del fondo.

Tagli automatici alle risorse decentrate, per riduzione di personale. Ben più rilevante del comma 2-bis è la previsione contenuta nella sua ultima parte, laddove si prevede l'automatica

riduzione dei fondi delle risorse decentrate in proporzione alla riduzione del personale in servizio.

Il legislatore introduce esplicitamente una simmetria tra il personale in servizio ed il valore economico dei fondi delle risorse decentrate, sicché al ridursi del numero dei dipendenti, automaticamente debbono contrarsi anche i fondi.

Non vi sarà necessità di alcuna contrattazione: la norma prevede un effetto automatico, saltando così ogni relazione sindacale in merito. Se la logica retrostante alla disposizione appare comprensibile, non risultano affatto chiari i meccanismi ed i conteggi per ridurre l'entità dei fondi. La riduzione del personale in servizio, infatti, non è una grandezza omogenea all'ammontare del fondo per il trattamento accessorio. In linea tecnica, i fondi dovranno diminuire per una spesa proporzionale all'80% del personale cessato, considerando che il dl 78/2009 introduce un tetto del 20% al turnover. Risulta, però, difficile la quantificazione di questa riduzione proporzionale, poiché il trattamento accessorio è largamente composto da elementi variabili, in particolare quelli legati all'incentivo per i risultati individuali.

La cessazione di un dipendente non comporta, pertanto, un'automatica e certa determinazione del taglio da apportare alle risorse decentrate.

L'emendamento, per questa parte, pare apra la stura a una serie di difficoltà interpretative che verosimilmente accompagneranno a lungo le amministrazioni, a meno di ulteriori interventi normativi a chiarimento.

—C.R. riproduzione riservata—

Premi diversificati anche per il 2011-2013

Il maxiemendamento salva gli effetti della riforma-Brunetta. La fissazione di un tetto alle retribuzioni dei singoli dipendenti riferita solo al salario fisso e continuativo, rende possibile anche per gli anni 2011-2013 diversificare i premi connessi alla produttività, connessi alla parte variabile e straordinaria del trattamento economico, che viene fatta salva dal congelamento al 2010.

L'intervento correttivo agli effetti dell'articolo 9, comma 1, del dl 78/2010 rende armonica, sia pure ancora solo in parte, la manovra estiva con il dlgs 150/2009.

Si pone, infatti, rimedio al pericolo dell'inconciliabilità della riforma-Brunetta con la manovra. Laddove, infatti, questa avesse realmente comportato il blocco degli stipendi a quanto complessivamente goduto a qualsiasi titolo nel 2010, tutti gli strumenti di valorizzazione del merito e della produttività previsti dal dlgs 150/2009 sarebbero risultati vani. Infatti, non sarebbe stato nemmeno possibile modificare in aumento da un anno all'altro la retribuzione connessa ai risultati.

Col maxiemendamento ciò torna ad essere possibile, perché non vi sarà più un limite alla retribuzione accessoria, connessa ad elementi variabili della retribuzione di ciascun dipendente.

In linea teorica, dunque, vi potrà essere nuovamente spazio per le fasce di valutazione e

gli altri strumenti di premio contenuti negli articoli da 21 a 27 della «legge-Brunetta».

Nella realtà, continuerà a mancare uno dei capisaldi della riforma: una nuova contrattazione collettiva che ridefinisca l'ammontare dei fondi destinati alla contrattazione decentrata. La riforma-Brunetta ha previsto, ad esempio, che i contratti nazionali collettivi ridefiniscano i fondi, in modo che essi finanzino prevalentemente la performance individuale. Attualmente, invece, le risorse decentrate sono assorbite mediamente per oltre il 70% dal finanziamento delle progressioni orizzontali e varie indennità fisse e continuative (individuali o connesse ad esigenze organizzative).

Difficile che con la previsione del tetto ai fondi della contrattazione decentrata pari a quello del 2010 le organizzazioni sindacali saranno disposte a stipulare contratti collettivi privi di vantaggi economici, finalizzati solo alla rideterminazione dei fondi o a fissare contenuti di parte solo giuridica.

In ogni caso, le amministrazioni potranno e dovranno attivare i meccanismi di valutazione previsti dal dlgs 150/2009, utilizzando i fondi decentrati così come sono, non potendo provvedere a modificarne gli assetti con la contrattazione decentrata di secondo livello, non abilitata a questo fine né dalla legge, né dalla contrattazione collettiva nazionale.

L'orientamento delle sezioni della Corte conti si è consolidato

Posti unici dell'organico, no a concorsi con riserva

DI LUIGI OLIVERI

Niente concorsi pubblici con riserva per posti unici della dotazione organica. Si è ormai consolidato l'orientamento delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, che ritiene, condivisibilmente, abolite le progressioni verticali.

Il parere 10/2010 della Sezione autonomie ha dato il deciso avvio verso la presa d'atto dell'eliminazione delle progressioni verticali, contraddicendo l'avviso inizialmente espresso dalla Sezione Lombardia col parere 375/2010, poi modificato dal successivo parere 517/2010. Successivamente, la Sezione Piemonte ha ribadito l'eliminazione delle progressioni verticali col parere 20 maggio 2010, n. 41. Anche la Sezione Emilia Romagna, con delibera 18 maggio 2010, n. 136 ha in modo tranciante rilevato l'impossibilità per gli enti locali di continuare ad applicare l'istituto delle progressioni verticali, sottolineando l'impossibilità di considerare ancora vigenti regolamenti di organizzazione e una norma come l'articolo 91, comma 3, del dlgs 267/2000 (per altro disapplicata dall'articolo 9 del Ccnl 5 ottobre 2010, in quanto contrastanti con l'articolo 62 del dlgs 150/2009, qualificato come norma di diretta attuazione della Costituzione. La Sezione ha evidenziato puntualmente l'impossibilità per norme di legge e soprattutto regolamentari di derogare alla Costituzione, negando la sussistenza di peculiari condizioni dell'ordinamento locale, tali da giustificare il permanere delle progressioni verticali nel 2010. Infatti, per giustificare una diversa decorrenza dell'eliminazione delle progressioni occorrerebbe ipotizzare che l'esigenza di buon andamento dell'amministrazione, astrattamente idonea a giustificare una deroga al principio del concorso pubblico sussisterebbe solo per gli enti locali: ma così si creerebbe, secondo la Sezione «un irrazionale disallineamento del sistema».

Né l'articolo 1, comma 4, del dlgs 267/2000 potrebbe proteggere l'articolo 91, comma 3, dagli effetti della riforma Brunetta: la Sezione Emilia Romagna spiega bene che è tale articolo 1, comma 4, a rivelarsi difforme dalle regole generali sul rapporto tra le norme, in quanto «contrastante con principi fondamentali delle fonti dell'ordinamento, secondo cui tra fonti dello stesso grado gerarchico, promulgate in tempi successivi e regolanti la medesima materia «lex posterior derogat priori» (art. 15 delle preleggi)».

Sempre la Sezione Emilia Romagna, col parere 18 maggio 2010, n. 139 precisa l'impossibilità di «stirare» l'interpretazione della norma che sostituisce le progressioni verticali con il concorso pubblico con riserva di posti non superiore al 50%, in modo da ritenere che per gli enti locali di piccole dimensioni sia comunque possibile un concorso interamente riservato per posti unici in dotazione organica. La Sezione rammenta che l'orientamento della giurisprudenza sul punto è nel senso di escludere la possibilità di applicare la riserva, perché va salvaguardato l'interesse pubblico alla scelta dei candidati più capaci e meritevoli prevale su quello alla copertura dei posti con candidati appartenenti a particolari categorie di cittadini.

D'altra parte, il testo novellato dell'articolo 52, comma 1-bis, del dlgs 165/2001 è molto chiaro nel vietare la riserva per concorsi ad un solo posto, poiché prescrive che essa risulti «comunque non superiore al 50% di quelli messi a concorso». Dunque, ferma restando, come affermato dalla Sezione Emilia Romagna, l'impossibilità del concorso interamente riservato per posti unici in dotazione organica, comunque non è consentito prevedere riserve se il bando non riguardi l'assunzione per almeno due posti, ovviamente relativi a medesima categoria e profilo.

— © Riproduzione riservata —

Direttori soppressi a 360 gradi

La soppressione della figura del direttore generale, nei comuni con popolazione inferiore a centomila abitanti, prevista dalla legge finanziaria 2010, concerne non solo l'ipotesi del direttore esterno, ma anche quella del segretario comunale cui è impedito di rivestire il doppio incarico. Ne consegue l'amministrazione locale non può corrispondergli alcun compenso aggiuntivo, in quanto incompatibile con la disposizione normativa che è diretta esclusivamente al contenimento della spesa pubblica.

È quanto ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti, nel testo del parere n. 593/2010, con il quale ha fatto luce sulla portata delle disposizioni in materia di soppressione della figura del direttore generale negli enti locali, previste dalla legge finanziaria per il 2010, da ultimo modificate dal decreto legge 25 gennaio 2010, n. 2, nella parte in cui limitano detta soppressione ai soli enti locali con popolazione pari o inferiore a centomila abitanti.

Rispondendo a una richiesta del comune di Cenate Sotto (Bg), la magistratura contabile lombarda ha pertanto verificato la legittimità della circostanza se la soppressione della figura istituzionale del direttore generale concerna solo il direttore esterno, ovvero anche il doppio incarico conferito al segretario comunale in assenza di posizione direttoriale, così come prevede l'articolo 108, comma 4 del Tuel.

Sulla questione, ha rilevato la Corte, si potrebbe supporre la possibilità di conferire al segretario generale anche le funzioni di direzione. Tesi, questa, che fa leva sull'interpretazione letterale della norma, valorizzando il rilievo che la norma finanziaria ha spunto la figura, ma non le funzioni del segretario generale in sostituzione della figura del direttore generale. Senza dimenticare che c'è l'esigenza di colmare un vuoto di competenze comunque da attribuire

a una figura professionale nei comuni con meno di centomila abitanti, in relazione a funzioni imprescindibili per la gestione dell'ente locale, a meno di non voler pregiudicare l'efficienza dell'azione amministrativa.

Ma il collegio non è stato di questo avviso. La disposizione contenuta nella legge finanziaria 2010, infatti, ripone la sua giustificazione nella «superficialità» di tale profilo professionale per i comuni con meno di centomila abitanti e nel conseguente risparmio di spesa. Ciò posto, sarebbe del tutto «illogico» ritenere che se da un lato è stata soppressa la facoltà di nominare un direttore generale esterno, la stessa norma possa essere aggirata attribuendo le sue funzioni al segretario comunale già collaboratore dell'amministrazione comunale. Né, ovviamente, questi potrà ottenere una retribuzione o un emolumento aggiuntivo per tali funzioni, in quanto il divieto normativo sulla maggiore spesa «deriva da una disposizione finanziaria di coordinamento della finanza pubblica che si sostituisce automaticamente alle previsioni della contrattazione collettiva relativa ai segretari».

Inoltre, nessuna doglianza può essere accettata in relazione al buon andamento dell'amministrazione comunale che verrebbe «sconvolto» da tale divieto. Infatti, le funzioni, soprattutto nei comuni più piccoli, possono essere ricondotte ai compiti «istituzionalmente attribuiti al segretario comunale ai sensi dell'art. 97, comma 4 del Tuel, laddove è previsto che egli sovrintenda allo svolgimento dei dirigenti e ne coordini le attività». In conclusione, scrive il collegio, la soppressione della figura del direttore generale, tranne che per i comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti, concerne non solo l'ipotesi del direttore esterno, ma anche quella del segretario comunale cui è impedito di rivestire il doppio incarico.

Antonio G. Paladino

MANOVRA 2010/ La soppressione immediata della struttura apre una serie di interrogativi

Addio all'Agenzia dei segretari

Gli enti continueranno a versare gli oneri al Mininterno

DI GIUSEPPE RAMBRAUDI

Abrogata l'Agenzia per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali e le relative funzioni tornano in capo al ministero dell'interno. I comuni e le province si vedono abrogati i contributi per la corresponsione del trattamento economico ai segretari in mobilità, mentre per la parte precedentemente destinata al finanziamento della Agenzia i contributi saranno ridotti. Tale abrogazione non tocca in alcun modo la Scuola superiore della pubblica amministrazione locale, cioè la scuola dei segretari comunali. Il governo ha dunque

riproposto l'emendamento voluto dalla commissione bilancio del senato. Le disposizioni sono inserite nei nuovi commi che vanno dal 31-ter al 31-septies dell'articolo 7 del d.l.n. 78/2010, su cui ieri il senato ha votato la fiducia e che ora passa alla camera.

Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, quindi dai primi giorni del prossimo agosto, l'Agenzia viene soppressa. Il suo personale e le sue risorse sono trasferiti al ministero dell'interno che, con un proprio decreto, detterà le modalità ope-

rativa per l'effettivo avvio delle attività ed individuerà il personale da trasferire allo stesso ministero. A tali dipendenti verrà garantito lo stesso trattamento economico, per le voci fisse e con-

tinuative, in godimento e l'inquadramento nell'ambito delle categorie e dei profili corrispondenti. Nelle more l'attività continuerà presso le attuali sedi nazionali e regionali dell'Agenzia. Infine viene disposta la soppressione del contributo dei comuni e delle province per l'erogazione del trattamento econo-

mico del personale in mobilità e sono ridotti, sulla base di uno specifico decreto del ministro dell'interno, sentita la Conferenza Stato Città, i trasferimenti per il funzionamento dell'Agenzia. A scanso di possibili dubbi interpretativi le disposizioni sull'Agenzia contenute nel dlgs n. 287/2000, testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, sono espressamente abrogate.

Occorre adesso capire se la soppressione della Agenzia dei segretari sia l'anticamera di misure radicali nei confronti di tale categoria o sia semplicemente una scelta di contenimento della spesa pubblica. Le volontà dichiarate dai promotori

dell'emendamento vanno nella seconda direzione: un intervento di contenimento dei costi della politica. Si dovrà adesso vedere se il contenimento sarà effettivo in termini di risparmi, visto che i comuni e le province dovranno continuare a versare oneri per il funzionamento della struttura, che viene adesso incorporata direttamente nel Viminale e nelle prefetture.

Altro dubbio riguarda i concorsi per l'assunzione di un migliaio di nuovi segretari che sono attualmente in corso, ricordiamo che il primo per oltre 300 unità si concluderà nel prossimo autunno.

— Riproduzione riservata —

Pendono i concorsi per l'assunzione di un migliaio di funzionari

E tornano i gettoni

Tornano i gettoni di presenza per i consiglieri comunali e provinciali. Ancora una volta il legislatore non riesce a consolidare un sistema efficiente per trasformare l'emolumento degli amministratori locali in un'indennità forfettaria.

Il maxiemendamento al dl 78/2010 modifica l'articolo 5 a sua volta posto a riformare le disposizioni degli articoli 82 e 83 del dgs 267/2000, cancellando la trasformazione dei gettoni in indennità.

Si torna dunque all'antico: consiglieri comunali e provinciali hanno diritto a percepire un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni. Si conferma solo il limite finanziario, pari a un quinto dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco o presidente in base al decreto di cui al comma 8 dell'articolo 82 del Tuel.

Il legislatore si è reso conto dell'estrema difficoltà di conciliare il contenimento dei «costi della politica» con parametri di valutazione. Il passaggio dal gettone all'indennità porta inevitabilmente con sé il rischio di una diminuzione del numero delle sedute di commissioni e consigli, tale da rendere sostanzialmente ingiustificabile la manovra o da dover imporre complicati algoritmi di calcolo per ridurre l'ammontare dell'indennità mensile in rapporto alle assenze alle sedute. Il che equivale, alla fine, ad assegnare a ciascuna seduta un valore unitario. Tanto vale, allora, rimanere al vecchio criterio del gettone di presenza, che almeno non lascia adito a dubbi sulla quantificazione. Farà eccezione al limite del valore dei gettoni di presenza quello previsto per i consiglieri delle città metropolitane: il maxiemendamento prevede, infatti, che l'ammontare del gettone, in questo caso, potrà superare l'importo pari ad un quinto dell'indennità prevista per il rispettivo presidente: sarà il regolamento ministeriale previsto dal comma 8 dell'articolo 82 del dgs 267/2000 a precisare detto ammontare.

Tasse locali. Ai Comuni bonus sui controlli, imposta municipale

MILANO — Le novità sul fronte del Fisco e dei comuni non arrivano solo dalla manovra. C'è infatti anche la nuova Imposta unica sugli immobili, detta anche «municipale» o «service tax»: una tassa che potrebbe essere «varata» già il prossimo 31 luglio.

Ma procediamo con ordine, e cominciamo dalla manovra. Dove si legge che il premio per la partecipazione dei comuni alla lotta all'evasione sale dal 30 al 33% del maggior riscosso. In altre parole, i comuni che collaboreranno a scovare chi froda il Fisco incasseranno il 33% dei tributi «ritrovati» dallo Stato. A proposito di catasto, invece, i municipi potranno utilizzare gratuitamente le banche dati dell'Agenzia del territorio, e potranno inoltre attivare le procedure di revisione dei valori cata-

stali. Passando dalla manovra in senso stretto al federalismo, entra in gioco la nuova Imposta unica sugli immobili, con la quale i Comuni italiani dovrebbero incassare, in prima battuta, circa 13,6 miliardi di euro in più, secondo i calcoli della Cgia di Mestre. Il gettito totale di questa nuova imposta, stando alle stime Cgia, sarà infatti di circa 28,9 miliardi di euro l'anno (escluso il gettito dalla regolarizzazione delle abitazioni attualmente sconosciute al catasto). Se da questo importo si stornano i 10 miliardi circa di gettito Ici (su seconde case, immobili a uso commerciale, artigianale, etc.) e i 5,3 miliardi di euro provenienti da alcuni tributi come la Tarsu che già oggi confluiscono annualmente nelle casse comunali, agli oltre 8.000 Comuni d'Italia finiranno quei 13,6 miliardi di euro in più che, attualmente, i proprietari di immobili versano direttamente nelle casse dello Stato. Per contro, però, lo Stato ridurrà i trasferimenti ai Comuni per un importo sostanzialmente equivalente. Non è però incluso il gettito della regolarizzazione delle cosiddette «abitazioni fantasma» che, secondo il ministro Roberto Calderoli, dovrebbe riguardare 2 milioni di abitazioni.

Che cosa ci sarà dentro la «municipale»? È probabile che la nuova «service tax» sostituirà, per esempio, l'Ici (sulle seconde case), l'imposta ipote-

caria e catastale, l'imposta di registro, l'«Irpef» riconducibile agli immobili, la Tarsu (rifiuti) e l'imposta forfettaria sulle case fantasma.

La tassa potrebbe non essere unica, ma suddivisa in imposta base e addizionale. Proprio questa addizionale, secondo le parole di Calderoli in un'intervista al «Sole 24 Ore» nei giorni scorsi, potrebbe riunificare tributi comunali come la Tarsu, che i sindaci potranno spostare in su o in giù.

Nuovi dettagli sono arrivati ieri dallo stesso ministro: «In una prima fase tutti i gettiti da immobili saranno assegnati ai comuni. In una seconda fase tutti i tributi erariali e comunali (18 tipi in tutto) saranno riuniti in un unico tributo con grande semplificazione». La tassa è considerata una sorta di pilastro per l'esordio del federalismo fiscale. Nel cui calendario già la prossima settimana dovrebbe arrivare un nuovo decreto legislativo al consiglio dei ministri sui fabbisogni standard per comuni e province.

Giovanni Stringa

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pensioni e tagli, la manovra incassa la fiducia

Tremonti: il testo migliorato in Parlamento. Protesta di Regioni e Comuni

Pagamenti, invalidità e statali: tutte le misure						
	Enti locali	Manager	Ricorsi	Stipendi statali	Farmaci	Roma capitale
	Tagli dei trasferimenti alle Regioni per 8,5 miliardi in due anni, ma le più virtuose potranno scegliere dove intervenire. I Comuni perdono 3,7 miliardi e la Provincia 800 milioni	Per i manager pubblici la quota di stipendio che supera i 90 mila euro annui sarà ridotta del 5%, quella che supera i 150 mila euro del 10%	Presentare ricorso in sede civile costerà di più: gli aumenti, commisurati al valore delle pretese, varino da 3 a 80 euro. Servirà per assumere 250 nuovi magistrati	Gli stipendi dei dipendenti pubblici dal 2011 al 2013 sono congelati e non ci saranno rinnovi contrattuali. Tagli alle esenzioni dei magistrati, ma per loro niente blocco degli stipendi	Dal 2011 il prezzo dei farmaci equivalenti sarà adeguato alla media dei prezzi Ue. Tagli su tutta la filiera, anche per le aziende farmaceutiche e non solo le farmacie e i grossisti	Roma riceverà 350 milioni a partire dal 2011. Via libera a una tassa di soggiorno di 10 euro per i turisti che alloggiano negli alberghi a Roma e a un euro in più sui diritti d'imbarcho

ROMA — Dopo settimane di polemiche infuocate, la manovra da 25 miliardi è stata approvata in Senato, con la fiducia. E nonostante la rivolta degli enti locali, restano per adesso i tagli a Comuni e Regioni. Il provvedimento è stata votato nella forma di un unico maxiemendamento dalla maggioranza compatta, dunque anche dai «finiani». Ora il testo va alla Camera per la via libera definitiva. Sempre con la fiducia. Perché c'è poco tempo: il decreto scade il 30 luglio.

«Non credo che ci saranno più modifiche, la fiducia dà fiducia» ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, aggiungendo: «La manovra è passata molto bene. Il Senato ha davvero migliorato il testo. Dicono che non basta ma io dico che nella manovra ci sono le pensioni e, dico una parola in più, c'è anche Pomigliano. Le pensioni stabilizzano il nostro sistema facendone il più sostenibile in Europa e per le famiglie questo vuol dire tranquillità e serenità. Pomigliano: per la prima volta non è lavoro che esce dall'Italia ma è lavoro che da fuori viene in Italia».

Poi Tremonti ha avuto un colloquio con Umberto Bossi nei corridoi di Palazzo Madama, fumando sigari toscani. Il ministro dell'Economia ha rassicurato il leader della Lega: «Il federalismo si farà». E Bossi ha spiegato che «prima dell'estate arriveranno le nuove norme per le Regioni». E Tremonti stesso ha precisato: «Oggi il federalismo lo hanno chiesto anche le Regio-

ni». Il quadro è stato completato da Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione: «Già al prossimo Consiglio dei ministri arriveranno i nuovi decreti per il federalismo». Un clima di armonia. Sancito appunto nel patto del (sigaro) toscano.

E se il governo brinda al voto

di Palazzo Madama, il fronte delle proteste non si placa. Guglielmo Epifani (Cgil), è stato netto: «La manovra non va, la parte sulle pensioni è assurda: una riforma solo per fare cassa». E oltre alla scontata opposizione di Pd («manovra iniqua e inutile») e Idv («pagheranno i ceti più bassi per tutti»), resta-

no sul piede di guerra gli enti locali e tantissime categorie di lavoratori. Le Regioni, per evitare la spaccatura fra quelle di centrodestra e quelle di centrosinistra, hanno trovato un compromesso: «Non alziamo la bandiera bianca, non ci arrendiamo, continueremo a lottare contro questa manovra. Ma accan-

toniamo la proposta di riconsegnare le deleghe al governo perché l'unità delle Regioni in questo momento, per il confronto che dobbiamo avviare nei prossimi mesi, è più importante», ha detto Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, illustrando il documento firmato da tutti i governatori (Lega compresa). I Comuni, che invece finora avevano tenuto una linea più morbida, ieri sono tornati in barricata: «Ci sono le condizioni per far fronte unico con le Regioni e diciamo no a questa manovra, è negativa e insostenibile» ha dichiarato Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Associazione dei Comuni. Un inasprimento a quanto pare dettato dal timore di vedersi scappare risorse per dirottarle appunto sulle Regioni. Duro anche il commento dell'Uncecm, l'associazione delle comunità e dei territori montani: «Due gli elementi incongrui: l'obbligo delle funzioni associate dei piccoli Comuni, che così è forzato, costoso e inapplicabile; e poi l'ingiusto azzeramento delle indennità per gli amministratori di montagna, che sono gli unici a pagare» ha detto il presidente Enrico Borghi. Dagli enti locali alle categorie: dai sindacati di polizia, carabinieri, forze armate e vigili del fuoco sono arrivati cori di no alla manovra per i tagli al comparto. E ancora, proteste dai lavoratori della sanità, dell'università, del trasporto pubblico.

Paolo Foschi



Slovacchia Si al fondo salva euro

MILANO — Il nuovo governo di Bratislava, guidato da Ivetta Radicova (nella foto con Barroso), ha dato il via libera, ma condizionato, alla partecipazione della Slovacchia al fondo salva Stati da 440 miliardi di euro deciso due mesi fa dall'Unione Europea. L'auspicio di Bruxelles è che il fondo possa essere operativo entro la fine del mese.

Pensioni. Età del ritiro legata all'invecchiamento medio

ROMA — Con la manovra approvata ieri al Senato e che ora passa alla Camera, dove non dovrebbe subire modifiche, arriva una nuova riforma delle pensioni. Che costringerà tutti a restare più a lungo al lavoro.

Innanzitutto, dal 2011, non ci sarà più il sistema attuale delle «finestre» di pensionamento: quattro all'anno per le pensioni di vecchiaia e due per quelle di anzianità. Debutta invece il sistema della «finestra mobile», previsto dall'articolo 12 del decreto legge: i lavoratori dipendenti andranno in pensione trascorsi dodici mesi dalla data di maturazione dei requisiti, quelli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, parasubordinati) dopo 18 mesi. Non cambia nulla invece per il personale della scuola. Da questa misura il governo si attende risparmi per 360 milioni nel 2011, che diventeranno 2,6 miliardi nel 2012 e 3,5 miliardi nel 2013. Secondo la relazione tecnica, saranno interessati alla finestra mobile circa 6 mila dipendenti pubblici all'anno, che andranno in pensione con un ritardo medio di 12 mesi rispetto a ora, e 90

mila dipendenti privati e 50 mila autonomi con un ritardo medio di 3 mesi. Le nuove regole non si applicano ai lavoratori in mobilità sulla base di accordi sindacali stipulati prima del 30 aprile 2010 e a quelli che al 31 maggio 2010 sono titolari di prestazioni a carico dei fondi di solidarietà di settore (per esempio i bancari). Ma questa esenzione vale per le prime 10 mila domande di pensione che arriveranno all'Inps. Un tetto assolutamente insufficiente, secondo i sindacati e la stessa Abi (associazione delle banche).

Dal primo gennaio 2012 parte la nuova età per la pensione di vecchiaia delle donne che lavorano nel pubblico impiego: non sarà più a 61 anni ma a 65, come richiesto dalla commissione europea. Resta fermo il pensionamento a 61 anni per le dipendenti pubbliche che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2011. Per i dipendenti pubblici (uomini e donne) che guadagnano di più è prevista anche una stretta sulla buonscisa: per importi tra i 90 mila e i 150 mila euro la liquidazione sarà erogata in due anni e sopra i 150 mila in tre.

Dal 2015 scatta inoltre, per tutti i lavoratori, l'adeguamento dei requisiti di pensionamento all'aumento della speranza di vita, calcolato dall'Istat. Il decreto prevede un ritmo più serrato di quello stabilito dalla riforma del luglio 2009. L'adeguamento infatti non avverrà più ogni cinque anni, ma ogni tre anni, anche se per la prima volta si aspetteranno quattro anni e l'aumento dei requisiti non potrà superare i tre mesi. In sostanza, dal primo gennaio del 2015 scatterà un primo incremento dell'età pensionabile di tre mesi. Il secondo scatto si avrà dal 2019 e da questa volta sarà corrispondente a quanto effettivamente misurato dall'Istat, il terzo dal 2022 e poi di nuovo uno ogni tre anni. Con questa cadenza, nel 2050 si dovrebbe andare in pensione 3,5 anni più tardi rispetto a ora: per la vecchiaia a 68 anni e mezzo. Il sistema si applica anche alle pensioni di anzianità e a quelle sociali. Non vale invece per chi raggiunge 40 anni di contributi.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma dopo il primo via libera di ieri resta ancora alta la tensione, specie con i comuni

Manovra, il sì dà fiducia al governo

Tremonti e Bossi ora tracciano il tabellino di marcia dei ddl

DI FRANCO ADRIANO

Il primo sì alla manovra finanziaria da 25 miliardi di euro, con quaranta voti di scarto, dà un po' di fiducia al governo in un momento particolarmente difficile del suo percorso. È stato anche il momento per la maggioranza di fissare due o tre obiettivi prima della pausa estiva. Intercettazioni e voto di fiducia alla manovra anche alla Camera dopo che al Senato. E i decreti sul federalismo fiscale in Consiglio dei ministri. Se ne è parlato ieri a palazzo Madama. I tempi sono stretti ed il ministro dell'Economia Tremonti ha escluso modifiche in seconda lettura. «Fiducia dà fiducia». Per evitare ulteriori sorprese Tremonti ha siglato con Umberto Bossi un patto per un percorso tracciato: un incontro di quaranta minuti avvolto da una nuvola di fumo e che perciò è già stato chiamato

«del toscano». Le Regioni chiedono modifiche alla manovra? Bossi dà l'altolà: non ci saranno modifiche, ma «per dare una boccata d'ossigeno alle regioni» il Consiglio dei ministri varerà prima dell'estate lo schema di decreto legislativo sul federalismo fiscale. Tremonti concorda: «Lo chiedono anche le regioni». La palla sul federalismo passerà poi alle commissioni parlamentari. Le

Regioni, intanto, hanno accantonato l'idea di riconsegnare le deleghe al governo centrale.

E le intercettazioni? Bossi non ha dubbi. «La legge si farà, perché altrimenti si inventano ogni giorno una P2 o una P6». Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato ieri sulle intercettazioni il ministro della Giustizia Angelino Alfano e l'avvocato, Niccolò Ghedini. Cosa farà il presidente della Camera, Gianfranco Fini? Sulla manovra difficile ipotizzare sorprese. Più incerto appare l'iter dei ddl intercettazioni: i finiani presenteranno emendamenti «per andare incontro ai rilievi del Colle». Anche sul federalismo Fini ha fatto sentire la sua voce:

dovrà avere tra i suoi pilastri non solo i costi standard dei servizi, ma anche la qualità standard dei servizi al nord come al sud. Bossi taglia corto sulle fibrillazioni interne al Pd: «Berlusconi un giorno scoprirà che la spada è ancora affilata e la utilizzerà». Intanto, la decisione delle riconsegna delle deleghe è stata accantonata dalla Conferenza delle Regioni che si dichiarano fiduciose «che il percorso delineato di

confronto con il Governo abbia un esito pienamente positivo». In un documento unitario uscito dalla riunione dell'assemblea che riconferma così «la piena unità della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome», le Regioni confermano «tutte le posizioni contenute nei documenti assunti in queste settimane sulla manovra finanziaria» considerata «insostenibile per le ricadute sui bilanci regionali» e chiedono al Governo «di aprire immediatamente un tavolo per accelerare la piena applicazione del fede-

ralismo fiscale e costruire un percorso condiviso per riequilibrare la ricaduta dei tagli sotto il profilo quantitativo e qualitativo, oggi previsti dal decreto 78/2010 attraverso i successivi provvedimenti finanziari entro il primo gennaio 2010». Una proposta, che secondo l'Anci di Sergio Chiamparino «è uguale alla nostra e quindi non posso che giudicarla positivamente: anche noi chiediamo un tavolo con Governo, Regioni e Province per governare la fase di attuazione del federalismo».

— © Riproduzione riservata —



Silvio Berlusconi

Accelera il federalismo fiscale tre decreti prima di Ferragosto

Si alla manovra, no dei Comuni. Alle Province tasse su auto e tir

ROBERTO PETRINI

ROMA — Semaforo verde del Senato alla fiducia sulla manovra 2011-2012 mentre il federalismo accelera. Con 170 voti favorevoli (Pdl, Lega e Mpa) e 136 contrari (Pd, Idv, Udc, Api e Svp) l'assemblea di Palazzo Madama ha licenziato la Finanziaria d'estate. «Fiducia porta fiducia», ha commentato il ministro dell'Economia Tremonti scuotendo la testa a chi

**Monito di Fini:
"Se non è ben
congegnato, rischi
per la coesione
nazionale"**

gli chiedeva di ulteriori modifiche al testo. Ora il provvedimento passa alla Camera dove da lunedì comincerà l'iter con l'obiettivo di ottenere l'ok definitivo entro il 30 luglio, data di decadenza.

L'asse Tremonti-Bossi ha segnato una brusca accelerazione del federalismo fiscale: ieri il ministro per la Semplificazione, il leghista Calderoli, ha annunciato tre decreti prima dell'estate. La

prossima settimana il consiglio dei ministri varerà il primo, quello sui fabbisogni standard per Comuni e province, poi entro luglio si passerà ai costi standard per la sanità delle Regioni, quindi al decreto per l'Imu, l'imposta municipale unica. A settembre il decreto che trasferirà alle province la «tassa su gomma», ovvero compartecipazioni sulle imposte su trasporto e transiti di auto e Tir. «Nel 2011 si cambia la Costituzione e si fa il Senato federale», ha aggiunto Calderoli.

A dare il segno alla giornata il vertice tra Bossi e Tremonti: per

40 minuti ieri mattina i due si sono incontrati in un corridoio del Senato (è stato battezzato vertice del «toscano» dal tipo di sigaro brandito dai due partecipanti). «Sono soddisfattissimo, nessun cambiamento alla Camera, ma il federalismo andrà in consiglio dei ministri prima dell'estate e le Regioni avranno un po' di respiro e di ossigeno», ha annunciato il Senatur dopo il summit. «Oggi anche le Regioni hanno chiesto il federalismo», ha confermato Tremonti. Sul «patto» tuttavia frena il presidente della Camera Fini che avverte: «Se il federalismo non è

ben congegnato si mette a rischio la coesione».

Trova un compromesso il fronte delle Regioni che ieri hanno riunito il loro «parlamentino»: hanno accantonato (per l'opposizione dei governatori leghisti) la restituzione allo Stato centrale delle deleghe sui servizi, ma sono state unanimi nel contestare i tagli e nell'«aprire» sul federalismo fiscale. «Nessun cambio di rotta continueremo la nostra battaglia, le misure entrano in vigore dal 1° gennaio e c'è ancora la Finanziaria da approvare», ha detto il «Calder» delle Regioni Errani. Mentre

i Comuni, che hanno già accettato il percorso che intreccia federalismo e agguistamento dei tagli, si riavvicinano alle Regioni: l'Anci voterà no nella Conferenza unificata e propone un tavolo alle Regioni per condividere il calendario.

Si accende la polemica anche sulla previdenza che innalza l'età pensionabile (in vecchiaia a 70 anni nel 2050). Per Tremonti «ora abbiamo il sistema più stabile d'Europa». Ma il leader della Cgil Epifani spara a zero sull'intervento contenuto nella manovra: «Una norma per far cassa che ren-

de più oscuro il futuro previdenziale dei giovani». Damiano (Pd) aggiunge: «Con un emendamento si sferra un potente attacco alle pensioni, non ci sarà più certezza».

Emerge intanto il caso del tetto a 10 mila unità per l'uscita in pensione dei lavoratori (industria e credito) cui scade l'assegno di mobilità e che rimangono impiegati nelle nuove finestre «a scorrimento». Contesta la misura il leader di Confindustria Emma Marcegaglia (avevamo chiesto 50 mila) e protesta la Cgil.

*** RIPRODUZIONE RISERVATA ***

Bossi: "Il governo ora c'è, poi non so" Bersani al Senatur: subito le larghe intese

Legge bavaglio, scontro tra Pdl e finiani. I dubbi del Colle

MAURO FAVALE

ROMA — Evoca un'immagine che è quasi un invito: «Berlusconi se la caverà. Si alzerà una mattina, scoprirà di avere la spada ancora affilata e la utilizzerà per fare la guerra». Poi però butta lì una frase che sa tanto di avvertimento: «Il governo per ora va bene, nei prossimi anni non so». È considerato dal premier l'alleato più fedele ma ieri, Umberto Bossi, sui divanetti di Palazzo Madama a fumare un sigaro, non se l'è sentita di garantire sulla tenuta futura dell'esecutivo. Ha preferito, piuttosto, mettere un punto sul ddl intercettazioni: «Si farà, lo vuole la gente. Tutti i giorni si inventano la P2 o la P6». Costretto

**Il premier vuole una manifestazione del Pdl il 27 luglio
Bocchino: Verdini coordinatore estivo**

invece prima a schermirsi («Non ricordo») e poi a smentire i contenuti di un incontro avvenuto la scorsa settimana con Pierluigi Bersani. Un lungo colloquio in una pausa dei lavori della Camera durante il quale il segretario del Pd avrebbe offerto al Senatur un via libera al federalismo in caso di un esecutivo di larghe intese che avrebbe il compito di modificare anche la legge elettorale. Bersani precisa: «Con Bossi ci parliamo, certo. Ma non c'è stato nessun vertice per decidere un nuovo governo basato su federalismo e

legge elettorale». Però conferma che il Pd «è pronto a dare il suo contributo a una fase di passaggio, di superamento di questi anni di berlusconismo». Così, Bossi prima candidamente afferma: «Un colloquio con Bersani? Non mi ricordo». Poi invece la memoria torna e il Senatur chiarisce: «Bersani l'ho visto in aula, non abbiamo parlato di larghe intese. Quali larghe intese? Ci siamo noi e Berlusconi».

Tra tattica e vuoti di memoria va in scena un'altra giornata densa e tesa all'interno della maggioranza. Con le intercettazioni argomento principale di un vertice a Palazzo Grazioli tra Berlusconi, il ministro Angelino Alfano e l'avvocato Niccolò Ghedini. Allo studio anche le modifiche al ddl sulle qualista lavorando la presidente della commissione giustizia di Montecitorio, la finiana Giulia Bongiorno. La deputata starebbe studiando un emendamento attraverso il quale, rimanendo dentro il regolamento, aggirare le norme non più modificabili. Co-

me quella sulla responsabilità degli editori o per recepire i dubbi del Quirinale sul diritto di cronaca. Un cosiddetto "emendamento-grimaldello" che la Bongiorno smentisce: «I miei emendamenti sono quelli già noti». E con il Pdl che già annuncia battaglia sulla modifica dell'articolo sulla responsabilità giuridica degli editori. Il ddl arriverà in aula il 29 luglio. Per il 27, Berlusconi sta pensando a un ritorno in piazza, seppur non in grande stile: una manifestazione tra intercettazioni e temi di attualità per rilancia-

re l'immagine del governo da tenersi a Roma, in piazza di Pietra.

Ma intanto l'immagine del Pdl è quella di un partito lacerato. Per Bersani «ogni giorno ci sono rotture nella maggioranza, episodi di malcostume che coinvolgono governo e maggioranza, continue risse». Ieri il deputato Fabio Granata, vicino al presidente della Camera, per la prima volta ha parlato anche di elezioni anticipate: «Se nel Pdl non arriva una svolta c'è il rischio fortissimo che si vada alle urne nella primavera del 2011». Ribatte il ministro de-

gli esteri Franco Frattini: «Il governo arriverà certamente a fine legislatura e il ruolo della componente finiana nel Pdl sarà sicuramente di minoranza». Sull'organizzazione del partito, però, colpito al cuore dalla inchiesta sulla cosiddetta "P3", i finiani continuano a dire la loro. «Cosentino e Verdini sono coordinatori balneari, nel senso che faranno la stagione estiva — è il giudizio di Italo Bocchino — poi Berlusconi troverà una soluzione alternativa».

GIORNALISMO ITALIANO